

GIUSTIZIA: TAJANI, LENTEZZA PROCESSI E' DANNO ENORME PER ECONOMIA = Roma, 13 apr. (AdnKronos) –

"La giustizia non può e non deve rinchiudersi nella torre d'avorio della applicazione fredda delle leggi" perché "è il frutto di un continuo adattamento alla società, fa parte della vita presente, quotidiana e misura al tempo stesso la fiducia che ogni cittadino ha nel proprio futuro all'interno di una comunità. Definisce il grado di civiltà. Se bene amministrata rende efficiente uno Stato, affidabile un'economia, dà la sicurezza al cittadino di non cadere vittima di soprusi pubblici o privati". Così il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani nel videomessaggio trasmesso per la conclusione dei lavori della settima edizione del Salone della Giustizia. "Il diritto europeo e i suoi organismi sono destinati a diventare sempre più importanti in vista della armonizzazione fiscale e della maggiore integrazione europea. Diciamoci la verità - sottolinea - l'Europa non è una sovrastruttura che si impone alle culture e ai sistemi di legge nazionali, ma una ulteriore garanzia per i cittadini e gli Stati. Anche, soprattutto nel campo del diritto, l'Europa ha molto da dire. Certo va migliorata ma non smantellata. Deve rappresentare un'opportunità e non un ostacolo. Il messaggio che colgo dai vostri incontri è che la giustizia come l'Europa deve avvicinarsi ed essere sempre più al servizio dei cittadini. E a questo proposito, non posso non sottolineare la lentezza della giustizia civile in Italia". "Siamo in coda alla classifica, siamo fra i peggiori in Europa. La Commissione europea insiste sempre sulla necessità di una riforma della giustizia civile per accorciare i tempi delle decisioni. La lentezza dei processi equivale all'uno, al due, a volte anche al tre per cento del Prodotto interno lordo. Un danno enorme all'economia. È tempo - conclude Tajani - di cambiare". (Stg/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 13-APR-17 17:24 NNNN